

Comune di Pontenure

Provincia di Piacenza

**Istanza di Permesso di Costruire
Relativa all'ampliamento del compendio immobiliare
sito in strada per Muradello n.17
con contestuale variante degli strumenti urbanistici vigenti
ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017**

Tavola e Scheda dei Vincoli

Committente: IG LOGISTIC Srl
Strada per Muradello, 17
29010 Pontenure (PC)

Dott. ing. Livio Rossi
via Montegrappa 113
29027 Podenzano (PC)

livio.rossi@gruppogeoland.com

Tavola e Scheda dei Vincoli

1. SOMMARIO

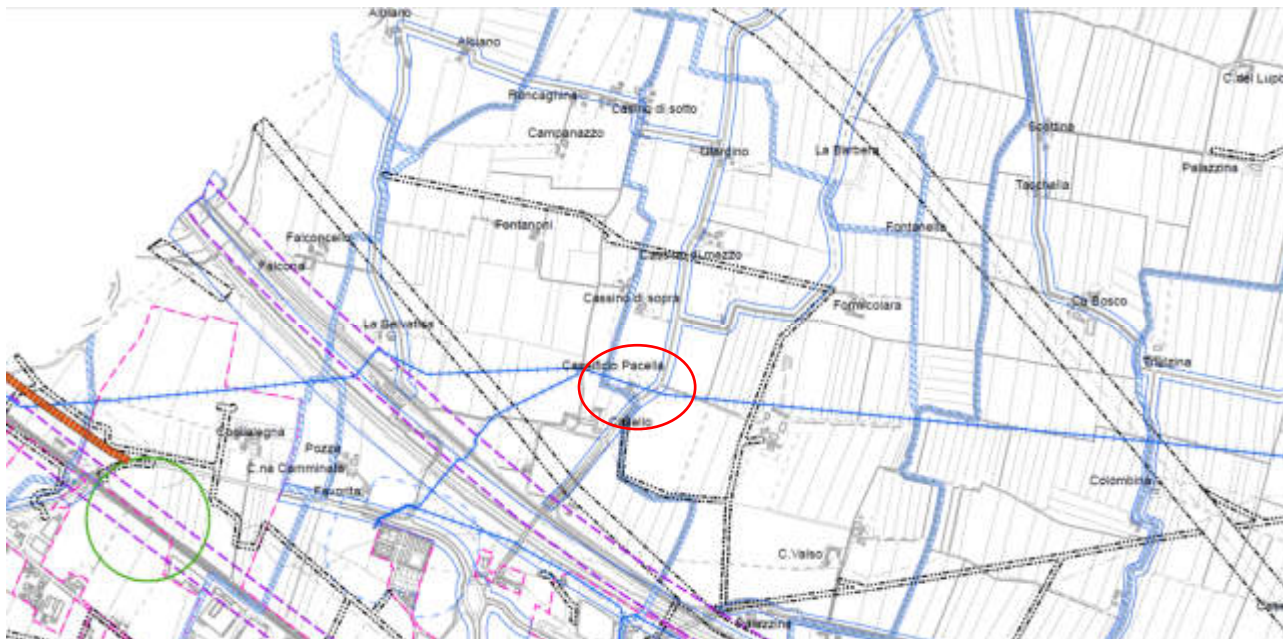
1. SOMMARIO	2
2. Estratti cartografici.....	3
3. Schede dei vincoli.....	22
4. Tabella riassuntiva dei vincoli	26

Tavola e Scheda dei Vincoli

2. Estratti cartografici

- P.S.C. – Tavola 2: “Aspetti condizionanti le trasformazioni – Vincoli e rispetti” - Scala 1:10.000 – Rev. settembre 2017
- P.S.C. – Tavola 3: “Aspetti condizionanti le trasformazioni – Tutele paesaggistico-ambientali” - Scala 1:10.000 – Rev. settembre 2017
- “Zonizzazione acustica” - Scala 1:5.000 – aggiornamento per approvazione PSC febbraio 2017
- PTCP – Tavola A3.5 Carta del dissesto – Scala 1: 25.000 – Rev. 02.07.2010
- PTCP – Tavola A5.1 Tutela delle risorse idriche – Scala 1: 50.000 – Rev. 02.07.2010
- PTCP – Tavola A1.5 Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale – Scala 1: 25.000 – Rev. 02.07.2010

Tavola e Scheda dei Vincoli



Estratto tavola PSC 2 – P.S.C. vigente

La tavola 2 del PSC evidenzia:

- la presenza di una fascia di rispetto dei gasdotti;
- la presenza in fregio all'area di una zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Tavola e Scheda dei Vincoli

Vincoli antropici e infrastrutturali



Rete stradale (art. 17 e art 25 punto 1 PSC)

(D.Lgs. 30 aprile 1992 "Nuovo Codice della Strada"; D.P.R. 16 dicembre 1992, n.495
"Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada")

Le strade sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali:

- Autostrade, la cui fascia di rispetto per le nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o ampliamenti fronteggianti le strade non può essere inferiore a 60 m
- Strade extraurbane secondarie (tipo C), la cui fascia di rispetto non può essere inferiore a 30 m
- Strade locali (tipo F) la cui fascia di rispetto non può essere inferiore a 20 m, ad eccezione per le strade vicinali private la cui fascia si riduce a 10 m.



Corridoi di fattibilità per nuove infrastrutture per la mobilità (art. 25.1 PSC)



Rete ferroviaria (art. 18 e art. 25, punto 2 PSC)

Area di competenza relativa al tratto delle FFSS delle linee Milano-Bologna e Alta Velocità
Fascia di rispetto ferroviario (D.P.R. 753/80)



Fascia di rispetto cimiteriale (L. n.166/2002) (art. 26 PSC)



Impianti di depurazione (d C.M. 4/02/1977) (art. 25 punto 6 PSC)

Zone di rispetto agli impianti di trattamento primario delle acque di ampiezza di 100 metri.



Zone di rispetto ai pozzi idropotabili (art. 33 punto 2 PSC)



Rete elettrica (art. 25 punto 3 PSC)

Le fasce di rispetto alla rete elettrica sono rappresentate in base alla nota della Regione Emilia - Romagna
"Adempimenti dei gestori in materia di Distanze di Prima Approssimazione"

Rete 380 kV 50 m

Rete 132 kV (San Rocco al Porto - Fiorenzuola) 25 m

Rete 132 kV (Montale - Fiorenzuola) 13 m

Rete 132 kV 19 m

Rete 15 kV 8 m



Corridoio di fattibilità per lo spostamento di linee elettriche ad alta tensione (art. 25.3 PSC)



Rete nazionale e regionale gasdotti (art. 25 punto PSC)



Reticolo idrografico minore e di bonifica (art. 25 punto 7 PSC)

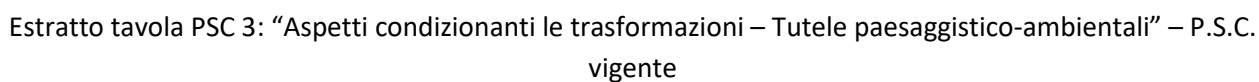
Fascia di rispetto di ampiezza 10 metri per lato del canale



Territorio urbanizzato (art. 7 PSC)

Estratto legenda tavola PSC 2 – P.S.C. vigente

Tavola e Scheda dei Vincoli



- Zona B1: Conservazione del sistema fluviale
- Zona B2: Recupero ambientale del sistema fluviale
- Zona B3: Ad elevato grado di antropizzazione

Tavola e Scheda dei Vincoli

Assetto vegetazionale (art. 29 PSC)

 formazioni lineari e filari

 Aree boscate

Zone di vulnerabilità idrogeologica (art. 31 punto 2 PSC)

 Fasce di tutela assoluta e di rispetto ai pozzi idropotabili

 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 31 punto 1 PSC)

 Fascia contermina ai centri abitati di divieto parziale allo spandimento
(art. 31 punto 3 PSC)

 Fascia contermina ai centri abitati di divieto assoluto allo spandimento
(art. 31 punto 3 PSC)

 Terreni rurali soggetti a spandimento ridotto di liquami zootecnici e di fanghi di depurazione

Aree di interesse paesaggistico

 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004
(t. Nure n.102, t. Riglio n.83, Rio Boardo Gandiola n.100,
Rio Scovalasino inf. n.101) (art. 27 PSC)

 Territori coperti da foreste e boschi (art. 27 PSC)

 Aree non soggette a vincolo paesaggistico (art. 27 PSC)

Unità di paesaggio (art. 28 PSC)

 Paesaggi della bassa pianura piacentina,
riferibile alla sub-unità 3a del PTCP della bassa pianura

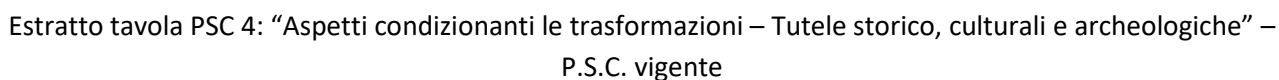
 Paesaggi dell'alta pianura piacentina,
riferibile alla sub-unità 2a del PTCP dell'alta pianura

 Paesaggi dei sistemi urbanizzati,
riferibile alla sub-unità 16c del Sistema urbanizzato di Pontenure,
Fiorenzuola, Cadeo e Alseno.

 Paesaggi fluviali,
riferibile alla sub-unità 5f del basso corso del torrente Nure

Estratto legenda tavola PSC 3: "Aspetti condizionanti le trasformazioni – Tutele paesaggistico-ambientali" –
P.S.C. vigente

La tavola PSC3: "Aspetti condizionanti le trasformazioni – Tutele paesaggistico-ambientali" evidenzia la presenza, in fregio all'area, di un elemento del reticolo idrografico minore e di bonifica.

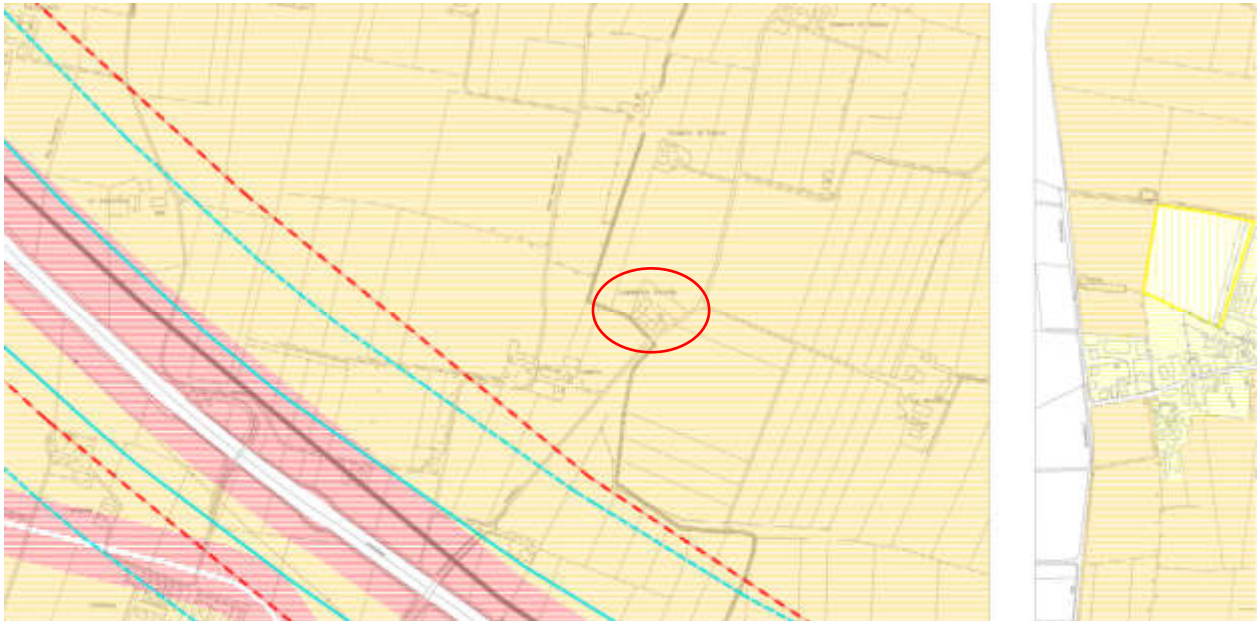


- Viali e vedute prospettiche di ingresso ad insediamenti (Art. 37 punto 3 PSC)

Pag. 8

Tavola e Scheda dei Vincoli

Dall'analisi delle tavole PSC2, PSC3 e PSC4 non si riscontrano quindi vincoli ostativi all'intervento.



Estratto tavola: "Zonizzazione acustica del territorio comunale" – P.S.C. vigente

Come si evince dalla tavola: "Zonizzazione acustica del territorio comunale" del PSC, l'area di intervento ricade, dal punto di vista della classificazione acustica, in classe 3.

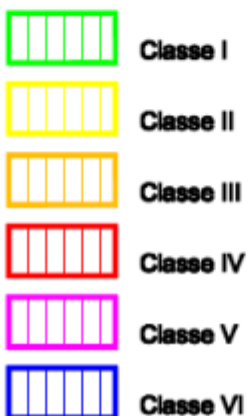
Tavola e Scheda dei Vincoli

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO (L. 447/1995 E L.R. 15/2001)

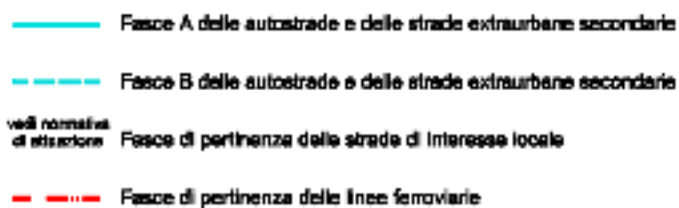
STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO



FASCE DI PERTINENZA ACUSTICA DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E FERROVIARIE (D.P.R. 142/2004 E D.P.R. 459/1998)



Estratto legenda tavola: "Zonizzazione acustica del territorio comunale" – P.S.C. vigente

Tavola e Scheda dei Vincoli



Tavola e Scheda dei Vincoli



Estratto Tavola A3.5: "Carta del dissesto" (Scala 1:25.000) - **P.T.C.P. VIGENTE**

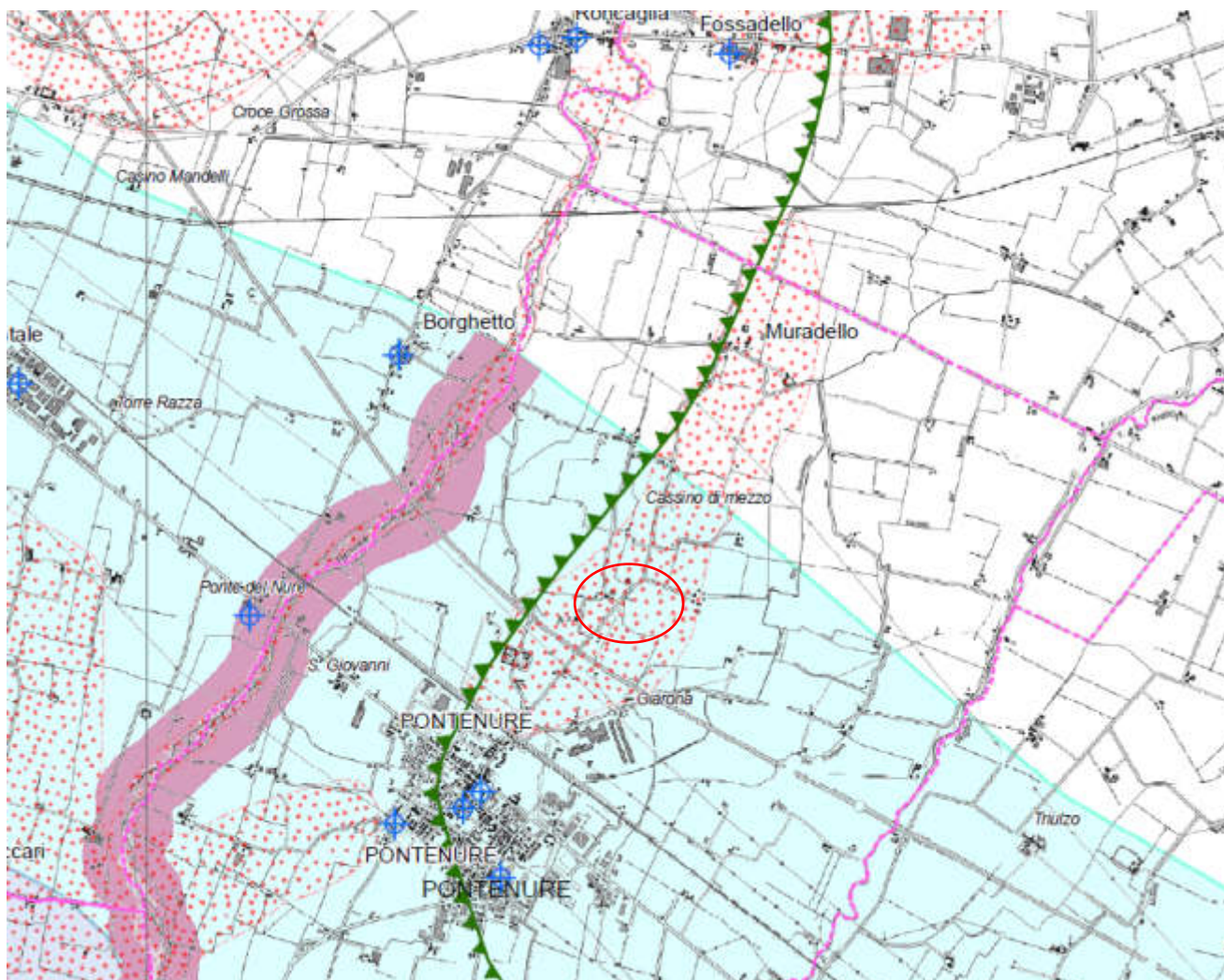
La tavola A3.2: "Carta del dissesto" del P.T.C.P. individua le aree a rischio di dissesto, riconducibili principalmente a fenomeni di versante e di dinamica fluviale/torrentizia.

L'area di intervento ricade in una zona classificata come "Deposito alluvionale terrazzato", di cui ai "Dissesti potenziali" normati dall'art. 31 comma 8 delle Norme del P.T.C.P.

Non si riscontrano quindi vincoli ostativi all'intervento.

Tavola e Scheda dei Vincoli





Estratto Tavola A5.1: "Tutela delle risorse idriche" (Scala 1:50.000) - P.T.C.P. VIGENTE

Tavola e Scheda dei Vincoli

Legenda

Punti di prelievo delle acque ad uso potabile acquedottistico

-  Pozzo⁽¹⁾
-  Sorgente⁽¹⁾
-  Derivazione da corpo idrico superficiale⁽¹⁾

Zone di protezione delle acque superficiali oggetto di derivazioni ad uso potabile

-  Area a ridosso della presa
-  Bacino di alimentazione della presa

Zone di protezione delle acque sotterranee

Aree di ricarica

Territorio di pedecollina-planura

-  Settore di ricarica di tipo D - Alimentazione laterale subalvea
-  Settore di ricarica di tipo A - Ricarica diretta
-  Settore di ricarica di tipo B - Ricarica indiretta
-  Settore di ricarica di tipo C - Alimentazione dei settori di tipo A e B

Territorio collinare e montano

-  Roccia-magazzino
-  Area di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano

Emergenze naturali della falda

-  Risorgiva
-  Sorgente⁽²⁾
-  Sorgenti o pozzi di acque termali o minerali⁽³⁾

Zone di riserva (previsioni di prelievo delle acque ad uso potabile acquedottistico)

-  Pozzo⁽¹⁾
-  Sorgente⁽¹⁾

Aree critiche

-  Zone di vulnerabilità da nitrati (ZVN)
-  Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale⁽⁴⁾
-  Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di nuove "rocce-magazzino"
-  Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale conferma delle aree di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano

Cartografia di riferimento

-  Confini amministrativi

(1) fonte: ATO-2008

(2) fonte: temporaneamente solo ATO, in attesa del completamento del censimento delle sorgenti

(3) fonte: censimento regionale riferito al 1999, relativo a concessioni in atto o cessate, in attesa di aggiornamento

(4) come da classificazione Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche

Tavola e Scheda dei Vincoli

La tavola A 5.1: "Tutela delle risorse idriche" del P.T.C.P. individua le aree ai fini della salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e della tutela delle risorse idriche complessive, attraverso specifiche misure per la tutela generale qualitativa ed ecologica delle acque.

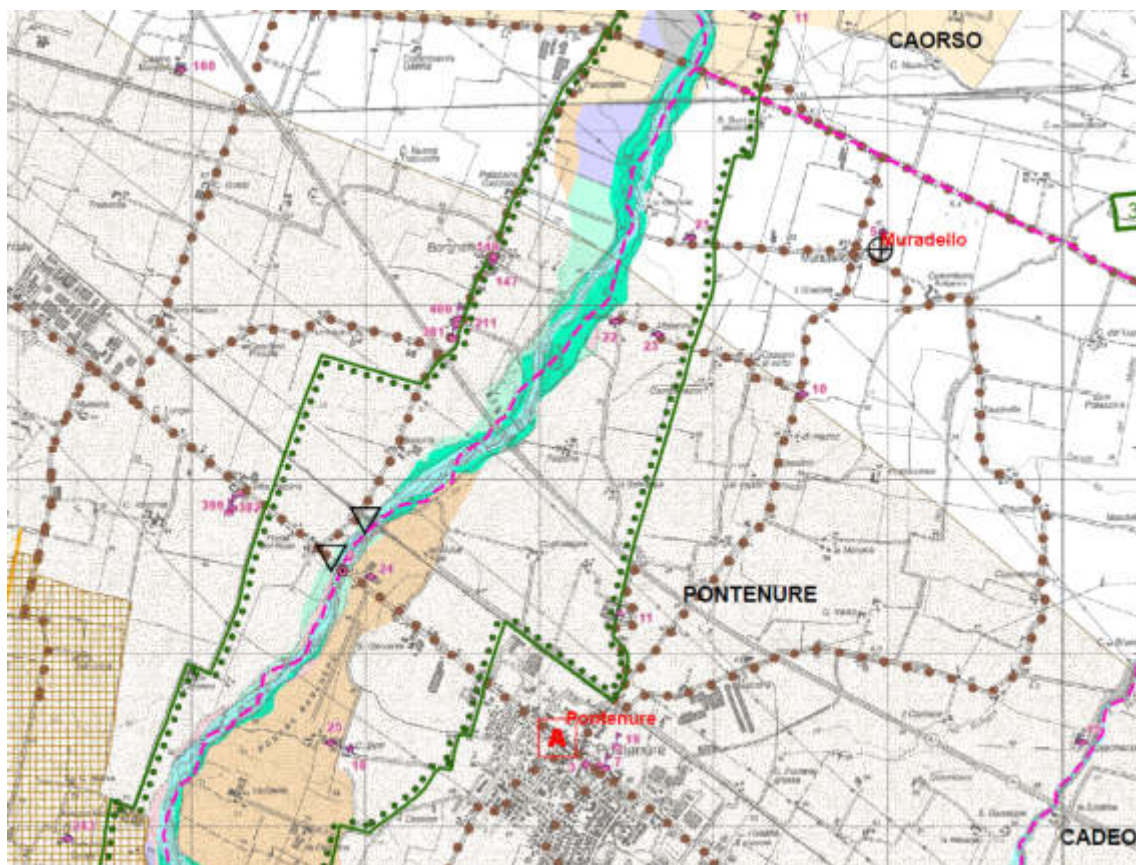
L'area di intervento, in riferimento alle Zone di protezione delle acque sotterranee, ricade nel "Settore di ricarica di tipo B - Ricarica indiretta" del territorio di pedecollina-pianura e tra le Aree critiche in quanto compresa tra le "Zone di vulnerabilità da nitrati (ZVN)" e tra le "Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale".

Con riferimento alla disciplina di tutela delle acque sotterranee di cui all'art. 35 delle Norme del P.T.C.P., si precisa che l'intervento previsto in progetto rispetta le relative prescrizioni.

Tavola e Scheda dei Vincoli



Tavola e Scheda dei Vincoli



*Estratto Tavola A1.2: "Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale" (Scala 1:25.000) -
P.T.C.P. VIGENTE*

Tavola e Scheda dei Vincoli

Legenda

MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

			art. PTCP
	Crinale	Sistema dei crinali e della collina	6
	Collina		
	Limite storico all'insediamento umano stabile		7

CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI

	zona A1 - Alveo attivo o invaso	Fascia fluviale A - Fascia di deflusso. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d' acqua	11
	zona A2 - Alveo di piena		
	zona A3 - Alveo di piena con valenza naturalistica		
	zona B1 - Zona di conservazione del sistema fluviale	Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d' acqua	12
	zona B2 - Zona di recupero ambientale del sistema fluviale		
	zona B3 - Zona ad elevato grado di antropizzazione		
	zona C1 - Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche	Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell' ambito fluviale	13
	zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche		
	Fascia di integrazione dell' ambito fluviale		14
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei		36bis

AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI

	Zone di valenza ambientale locale		17
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale		15
	Zone di tutela naturalistica		18
	Zone calanchive		19
	Crinali spartiacque principali	Crinali spartiacque principali e crinali minori	20
	Crinali minori		

Tavola e Scheda dei Vincoli

AMBITI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO ED ARCHEOLOGICO

	a : complessi archeologici	Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico	22
	b1 : area di accertata e rilevante consistenza archeologica		
	b2 : area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti		
	Ambiti con presenza di elementi diffusi	Zone di tutela della struttura centuriata	23
	Elementi localizzati		

INSEDIAMENTI STORICI

	Tessuto agglomerato principale	Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane	24
	Tessuto agglomerato		
	Tessuto non agglomerato		
A	Alterato		
P	Parzialmente alterato		
N	Non alterato		
	Nucleo principale		
	Nucleo secondario		

AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE

21 	Architettura religiosa ed assistenziale (chiese, oratori, santuari, monasteri, conventi, ospedali)	Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale	25
4 	Architettura votiva e funeraria (edicole, pievi, cappelle, cimiteri)		
184 	Architettura fortificata e militare (castelli, rocche, torri, case-torri)		
267 	Architettura civile (palazzi, ville)		
13 	Architettura rurale (residenze coloniche ed annessi agricoli, tipologie dei vari ambienti antropici)		
10 	Architettura paleoindustriale (fornaci, mulini, ponti, miniere, pozzi, caseifici, manufatti idraulici ed opifici)		
175 	Architettura vegetale (parchi, giardini, orti)		
8 	Architettura geologica		
	Zone interessate da bonifiche storiche di pianura		26
	Percorso consolidato	Viabilità storica	27
	Tracce di percorso		
	Ponte		
	Guado		
	Valico-passo		
	Viabilità panoramica		28

Tavola e Scheda dei Vincoli

AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

		Parchi e Riserve Regionali istituiti (Stirone - Piacenziano)	Aree naturali protette	51
		"Parco regionale fluviale del Trebbia"		
		"Parco Provinciale" di Monte Moria		
		SIC Siti d' Importanza Comunitaria	Rete Natura 2000	52
		SIC / ZPS SIC e Zone di Protezione Speciale		
		Progetti di tutela, recupero e valorizzazione		53
		Aree di progetto		53

ZONE UMIDE DI PREGIO

		Biotopi umidi	Biotopi e risorgive	16
		Risorgive		

 Confini amministrativi

Il P.T.C.P. assoggetta l'area di intervento alle limitazioni dell'articolo 36 bis "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", nelle quali sono vietati gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo, lo stoccaggio o l'accumulo di liquami, l'interramento, l'interruzione o la deviazione di falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti pozzi e acquedotti per uso idropotabile.

Non si riscontrano quindi vincoli ostativi all'intervento.

Tavola e Scheda dei Vincoli

3. Schede dei vincoli

VINCOLO	NORMATIVA
FASCE DI RISPETTO A GASDOTTI E OLEODOTTI	D.M. 24.11.1984 e s.m.i. – D.M. 17.04.2008 / Art.25 PSC
ENTE TUTORE	OBIETTIVO
ENTI PROPRIETARI	Lo scopo è quello di proteggere le infrastrutture; in tali fasce l'edificazione avviene nel rispetto della legislazione vigente e delle norme dei Piani Urbanistici.
	EFFETTI
	Lungo i tracciati la fascia di rispetto da osservarsi dipende dalla pressione di esercizio, il diametro della condotta, la natura del terreno di posa ed il tipo di manufatto esistente.

VINCOLO	NORMATIVA
RETICOLO DI BONIFICA (10 MT.)	Art.25 PSC R.D. 8 maggio 1904, n. 368 regolamento per la esecuzione del t.u. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della l. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi. REGIO DECRETO 13 febbraio 1933, n. 215 Nuove norme per la bonifica integrale . Norme Tecniche Attuative del PAI Art. 14 comma 7
ENTE TUTORE	OBIETTIVO
Consorzio di bonifica di Piacenza	Queste fasce sono volte ad assicurare le operazioni di pulizia e manutenzione dell'estesa rete dei canali di bonifica
	EFFETTI
	L'ampiezza delle fasce di rispetto è definita in m 5 e m 10 per lato dalle sponde, in base ai seguenti criteri: • condizione di copertura del canale (per i tratti tubati è fissato il valore di 5 m); • funzione del canale (irriguo, promiscuo o di scolo); • grado di importanza del canale (m 5 per canali promiscui o di scolo terziari e m 10 per canali secondari e terziari); • appartenenza al reticolo interconnesso regionale (m 10 per tutti i tratti).

Tavola e Scheda dei Vincoli

VINCOLO	NORMATIVA
CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI	Art.30 e 31 PSC L.R. 20/2000 e s.m.i. (art. A8) PTCP 2007 - Fascia fluviale A - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 11) - Zona A1 - Alveo attivo o invaso - Zona A2 - Alveo di piena - Zona A3 - Alveo di piena con valenze naturalistiche - Fascia fluviale B - Fascia di esondazione. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 12) - Zona B1 - Conservazione del sistema fluviale - Zona B2 - Recupero ambientale del sistema fluviale - Zona B3 - Ad elevato grado di antropizzazione - Fascia fluviale C - Fascia di inondazione per piena catastrofica Zone di rispetto all'ambito fluviale (art. 13) - Zona C2 - Zona non protetta da difese idrauliche
ENTE TUTORE	OBIETTIVO
Provincia di Piacenza	La normativa persegue l'obiettivo di mettere in sicurezza il territorio comunale da fenomeni di esondazione della rete idrografica principale e secondaria. Ai fini della tutela del reticolo idrografico, la pianificazione comunale, in coerenza con gli obiettivi della pianificazione provinciale e sovraordinata, persegue l'obiettivo generale della protezione delle aree di pertinenza fluviale e della prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, contemperando la necessità di consentire l'evoluzione naturale dei processi fluviali, di salvaguardare la risorsa idrica e di conservare e valorizzare gli elementi e i luoghi di pregio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale presenti nelle aree fluviali, compatibilmente con le esigenze di sicurezza degli insediamenti esistenti e con l'attività antropica. Nella fascia A è obiettivo prioritario assicurare, compatibilmente con le condizioni di sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture esposti, il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento o il recupero delle condizioni di equilibrio idraulico e geomorfologico dell'alveo, affinché venga favorita l'evoluzione naturale del corso d'acqua in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni dei manufatti nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. Sono quindi ammessi e favoriti, conformemente alle direttive tecniche di settore, gli interventi di salvaguardia della dinamica fluviale e di mitigazione del rischio idraulico, oltre che gli interventi di conservazione degli spazi naturali e loro riqualificazione nel caso in cui risultino degradati. Nella fascia B è obiettivo prioritario mantenere e ottimizzare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali del contenimento e della laminazione delle piene, conservare e migliorare le caratteristiche naturali e ambientali del sistema fluviale. Sono quindi ammessi e promossi, compatibilmente con le esigenze di officiosità idraulica, interventi di riqualificazione e rinaturazione, che favoriscano: - la riattivazione dei processi evolutivi naturali dell'alveo e la ricostituzione di ambienti umidi naturali; - il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea, allo scopo di favorire, ove possibile, gli equilibri ambientali e idrogeologici; - il recupero dei territori perfluviali ad uso naturalistico e ricreativo. Nella fascia C l'obiettivo prioritario è quello di conseguire un livello di sicurezza adeguato per le popolazioni e il territorio rispetto al grado di rischio residuale, anche con riferimento all'adeguatezza delle eventuali difese idrauliche, e di recuperare l'ambiente fluviale, principalmente tramite specifici piani e

Tavola e Scheda dei Vincoli

	Fascia A Fatta salva la specifica disciplina dettata per le singole zone fluviali, nella fascia A non sono ammessi: • le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'aspetto morfologico e idraulico dell'alveo, ad eccezione dei casi espressamente consentiti dalla normativa vigente; • il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere, ad eccezione dei casi espressamente consentiti dalla normativa vigente e dei fanghi derivanti dallo spurgo delle opere di bonifica; • la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, ad eccezione dei casi espressamente consentiti dalla normativa vigente; • la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento di quelli esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. n. 152/2006, ad eccezione delle operazioni dalla normativa vigente; • la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto. Fascia B Fatto salvo quanto specificamente previsto per le singole zone fluviali, nella fascia B non sono ammessi: • le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'aspetto morfologico e idraulico dell'alveo, ad eccezione dei casi espressamente consentiti dalla normativa vigente; • gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in aree idraulicamente equivalenti; • in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine; • la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento di quelli esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. n. 152/2006, ad eccezione delle operazioni previste dalla normativa vigente; Fascia C Nella fascia C valgono le seguenti disposizioni: • sono ammessi, oltre a quanto consentito nella fascia A e B, gli interventi e le attività non altrimenti localizzabili e compatibili con un razionale uso del suolo, purché non comportino alterazioni dell'equilibrio idrogeologico delle acque superficiali e sotterranee o modificazioni rilevanti dei caratteri geomorfologici del territorio, fatto salvo quanto stabilito successivamente; • i nuovi interventi riguardanti le linee di comunicazione stradali e ferroviarie, gli aeroporti e gli eliporti sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'Art. 10 delle NTA del PTCP 2007, non obbligatoria in caso di tracciati stradali di livello sub-provinciale e nel caso di limitate modifiche dei tracciati stradali esistenti; • le linee elettriche e le altre infrastrutture a rete e puntuali per il trasporto di energia, acqua e gas, anche interrate, nonché gli impianti di trattamento dei reflui, sono ammessi, ad eccezione delle linee elettriche di alta tensione e dei depuratori con potenzialità >10.000 ab/eq la cui ammissibilità è subordinata a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'Art. 10 delle NTA del PTCP 2007; • le centrali di produzione energetica sono ammesse subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'Art. 10 delle NTA del PTCP 2007; • gli impianti di gestione dei rifiuti sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'Art. 10 delle NTA del PTCP 2007; • la nuova localizzazione e/o l'ampliamento di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti di cui all'Art. 90 delle NTA del PTCP 2007 sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 dell'Art. 10 delle NTA del PTCP 2007, mentre per le attività esistenti e/o previste da strumenti di pianificazione nazionale, regionale e infraregionale alla data di entrata in vigore del PAI è richiesta, oltre alla verifica di accettabilità del rischio idraulico, la definizione di adeguati accorgimenti tecnico-costruttivi in grado di mitigare il rischio, favorendo, in alternativa, anche tramite incentivi di natura economico-finanziaria, il trasferimento di dette attività in aree non interessate dal rischio di inondazione. • gli edifici di nuova costruzione riguardanti strutture residenziali, produttive, commerciali, sportivo-ricreative e di ricovero e cura, compresi i relativi ampliamenti, nonché i cimiteri di nuovo impianto, qualora ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico.
--	--

Tavola e Scheda dei Vincoli

VINCOLO	NORMATIVA
FASCIA DI RISPETTO STRADALE	Art.25 PSC / D.Lgs. 30 aprile 1992 "Nuovo Codice della Strada"; D.P.R. 16 dicembre 1992, n.495 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" Le distanze da rispettare a partire dal ciglio della strada fuori dai centri abitati sono così stabilite : • strada di tipo A) – autostrade : 60 m • strada di tipo B) – strada di grande comunicazione: 40 m • strada di tipo C) – strade di media importanza: 30 m • strada di tipo F) – strade di interesse locale ad eccezione delle strade vicinali : 20 m • strada di tipo F-bis) – strade vicinali : 10 m Le distanze da rispettare a partire dal ciglio della strada Fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del codice, ma all'interno delle zone previste come edificabili sono così stabilite : • strada di tipo A) – autostrade : 30 m • strada di tipo B) – strada di grande comunicazione: 20 m • strada di tipo C) – strade di media importanza: 10 m Per le strade di tipo E ed F non sono stabilite distanze minime dal confine stradale ai fini della sicurezza della circolazione. A tali distanze minime va aggiunta la larghezza dovuta alla proiezioni di eventuali scarpate o fossi e di fasce di espropriazione risultanti da progetti approvati.
ENTE TUTORE	OBIETTIVO
Ente proprietario della strada	Il predetto vincolo è diretto a garantire la sicurezza della circolazione stradale nonché a mantenere una fascia inedita utilizzabile per l'esecuzione di lavori, per l'impianto di cantieri e per l'eventuale allargamento della sede stradale.
	EFFETTI
	La fascia di rispetto stradale determina una limitazione dello ius aedificandi : al suo interno non è consentito costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie. Il Regolamento di Attuazione del Nuovo Codice della Strada (DPR 495 16 dicembre 1992 art.26-28) stabilisce fasce di rispetto stradale che variano in base alla classificazione delle strade, L'art. 234, 5° comma, del Codice della Strada dispone che, in attesa della classificazione delle strade, si applicano le previgenti disposizioni in materia di fasce di rispetto stradali, ovvero il decreto Interministeriale 1 aprile 1968 n. 1404,

Tavola e Scheda dei Vincoli

4. Tabella riassuntiva dei vincoli

Nella Tabella in seguito riportata sono descritti gli effetti del vincolo come disciplinati dalle norme trascritte nelle relative schede dei vincoli:

Tipologia tutela/vincolo	Art.	Effetti
RETICOLO NAZIONALE E REGIONALE GASDOTTI	25 punto 5 PSC	IA
RETICOLO IDROGRAFICO MINORE E DI BONIFICA	25 punto 7 PSC	IA
RETE STRADALE	17 e 25 punto 1 PSC	IA
ZONA DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI	31 punto 1 psc	EC
VIABILITA' STORICA CONSOLIDATA DI RILIEVO PROVINCIALE	38 PSC 27 PTCP 2007	NI

Effetti del vincolo:

IA: inedificabilità assoluta

EC: inedificabilità condizionata

NI: non incide sull'inedificabilità

Nella Tabella in seguito riportata sono descritti gli effetti del vincolo sul progetto descritto nel Procedimento Unico SUAP; si evidenzia infatti la presenza di alcuni vincoli caratterizzati da inedificabilità che interessano l'area oggetto di variante ma non il sedime degli immobili oggetto di PdC inserito nel PU SUAP.

Tipologia tutela/vincolo	Effetti
RETICOLO NAZIONALE E REGIONALE GASDOTTI	NI
RETICOLO IDROGRAFICO MINORE E DI BONIFICA	NI
RETE STRADALE	NI
ZONA DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI	NI
VIABILITA' STORICA CONSOLIDATA DI RILIEVO PROVINCIALE	NI